

I risultati dello studio presentato ieri a Montepulciano da Unioncamere e dalla Fondazione **Symbola**

Il made in Arezzo è il più ricco d'Italia

Record nazionale della produzione creativa e culturale della provincia

Romano Salvi

AREZZO - E poi dicono che con la cultura non si mangia. A smentire il luogo comune è il rapporto di Unioncamere e della Fondazione **Symbola** presentato ieri a Montepulciano a conclusione del seminario estivo della Fondazione presieduta da Ermete Realacci. L'Italia, secondo il rapporto, risponde agli attacchi dei paesi emergenti con le armi della creatività e della cultura. Un terreno sul quale nessuno al mondo può competere. Basta saperlo coltivare. Come, a giudicare dal rapporto, è successo nel triennio nero per l'economia globale 2007-2011. Quando il valore aggiunto prodotto dalle imprese italiane con una forte identità culturale e creativa è cresciuto dieci volte di più dell'economia nazionale nel suo complesso. E a guidare la crescita è stata proprio la provincia di Arezzo, prima nella graduatoria delle province italiane che producono più ricchezza con la cultura. Ad Arezzo dalle imprese e dalle attività del settore vengono prodotti 747 milioni di euro, che corrispondono all'8,5 per cento dell'intero sistema economico locale: contro la media nazionale del 4,9 per cento. Ma la cultura incide ancora di più sull'occupazione con 16mila addetti che corrispondono quasi ai dieci per cento di tutti gli occupati della provincia. Arezzo mette in fila le città del nord est, tra le quali



Eccellenze Cultura e tradizione il binomio che ha portato Arezzo in testa alla graduatoria nazionale

Vicenza al terzo posto con il 7,8 per cento del Pil, nella graduatoria delle prime dieci province italiane, tra le quali due toscane: Pisa al quinto posto con il 7,4 per

cento di valore aggiunto, e Firenze al nono posto con il 6,9 per cento. Lo studio non si limita ai settori tradizionali della cultura e dei beni storici e artistici, di cui peraltro

la provincia di Arezzo è ricca come poche altre: tiene piuttosto conto del peso della cultura e della creatività nel complesso delle attività economiche, nei centri di ricerca delle grandi industrie, nelle aziende artigiane, negli studi professionali. E ad Arezzo, secondo lo studio al quale ha collaborato l'Istituto Tagliacarne, la parte del leone la fanno le industrie creative con l'83 per cento del valore aggiunto del settore. Le industrie più strettamente culturali producono il 14,8 per cento del Pil di settore, l'1,5 per cento viene dalle arti visive e solo lo 0,7 per cento dal patrimonio storico artistico che peraltro nel settore è il solo in Italia che ha fatto segnare una perdita dell'8,7 per cento di valore aggiunto. Arezzo punta, dunque, sulle sue identità storiche e culturali per uscire dalla crisi. "Si conferma - dice il presidente della Camera di Commercio Giovanni Tricca, lo stretto rapporto tra le nostre produzioni di eccellenza e il territorio, dove cultura e creatività caratterizzano da sempre le attività manifatturiere più tradizionali". Il nuovo record aretino pone certo ora temi di riflessione anche sulle strategie di rilancio dell'economia locale. "La valutazione della Fondazione **Symbola** - dice il Presidente della Provincia Roberto Vasai - deve dare a tutti noi lo slancio necessario per proseguire sulla strada della qualità e dell'innovazione".